



Nell'abisso

di Anthony David

Il Saggiatore, Milano, 2020,
pp. 207 (euro 23,00)

STORIE DI FOLLIA, TRA SCIENZA E NARRATIVA

di ANNA RITA LONGO

«La palla è rotonda», dicono gli appassionati di calcio, perché in una partita può capitare anche che la squadra data per spacciata strappi un trofeo prestigioso. Come nel calcio, secondo David, neuropsichiatra all'University College London, anche quando si parla della mente umana è importante tenere conto delle tante variabili che non sono sotto il nostro controllo e che rendono tutto imprevedibile. La mente sa sorprenderci e con essa la vita, a volte in mo-

do piacevole, altre causando sofferenze che fanno sprofondare nell'abisso di cui parla il titolo, in cui si sono ritrovati i pazienti di cui l'autore narra le storie. Tenere conto dell'imprevedibilità non significa però rinunciare al rigore della scienza. Il metodo scientifico, con il suo sguardo obiettivo, è imprescindibile, ma lo è anche, da parte del terapeuta, cercare di protendersi sull'abisso, per provare a cambiare, almeno in parte, la vita di una persona.

Uno degli aspetti più interessanti di questi casi clinici proprio il loro essere, a volte «imperfetti». Non sempre la neuropsichiatria ha risposte chiare o cure efficaci e il terapeuta può commettere errori che lasciano segni; altre volte la soluzione si trova, ma si tratta di un lieto fine con qualche sbavatura.

Insieme alla mente, un altro grande protagonista del libro è il corpo, su cui impattano inevitabilmente le sofferenze psicologiche, a volte proprio causandole, nei disturbi da conversione (o di sintomi neurologici funzionali). E le tracce che il corpo porta sono spesso un importante indizio per guidare la diagnosi e comprendere l'universo del paziente, entrandovi, per sempre in punta di piedi, con rispetto.